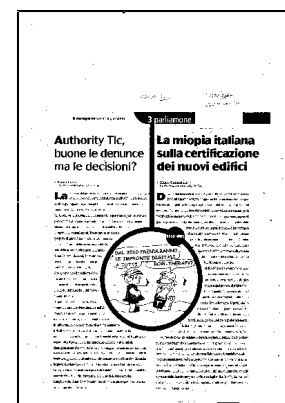


La miopia italiana sulla certificazione dei nuovi edifici

• **MARIO GAMBERALE**
Direttore operativo del Kyoto Club

Dopo i primi incoraggianti segnali di continuità con le politiche del governo Prodi sul risparmio energetico, il governo Berlusconi denuncia seri segnali di schizofrenia politica. Prima approva il decreto legislativo n. 115, che provvede ad accelerare l'iter per l'emanazione del pacchetto di provvedimenti necessari per la "certificazione energetica degli edifici" e poi, in totale contraddizione, appena 40 giorni dopo assesta un colpo durissimo alla certificazione energetica in palese violazione della direttiva europea, rischiando di far naufragare oltre tre anni di lavoro delle istituzioni. L'abrogazione proposta di alcuni commi comporterebbe l'eliminazione dell'obbligo, negli atti di compravendita o locazione di edifici, di mettere a disposizione del compratore o del conduttore l'attestato di certificazione energetica.

Al di là della totale assenza di motivazioni con cui l'emendamento è stato proposto dal governo, si rischia di interrompere quel processo di miglioramento della qualità energetica degli edifici partito in diverse regioni d'Italia (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria) che ha nella certificazione energetica il suo cuore. Negli ultimi 10 anni la certificazione ha conseguito infatti, in analogia con il settore degli elettrodomestici, risultati impensabili in termini di miglioramento della qualità delle strutture edilizie in diverse aree d'Europa come Svizzera, Danimarca, Francia. Il caso più eclatante è forse la provincia di Bolzano che in pochissimi anni è riuscita più che a dimezzare i consumi energetici degli edifici di nuova costruzione esclusivamente grazie alla certificazione volontaria introdotta nel 2001 e successivamente in modo indolore attraverso l'introduzione di standard minimi.



Se questo emendamento verrà mantenuto nella versione attuale, i cittadini italiani che, a partire dal 1° luglio del 2009, avrebbero potuto conoscere i consumi energetici dell'appartamento che andavano ad acquistare o affittare, vedranno leso un diritto previsto dalla direttiva europea sull'efficienza degli edifici. Le lobby dei costruttori e i politici complacenti otterrebbero una falsa ed effimera (per l'infrazione che verrebbe dall'Europa) vittoria.

